

## Ergastolo a Impagnatiello, la famiglia di Giulia Tramontano: «Quella persona rappresenta il nulla». La sentenza e le lacrime

LINK: [https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/24\\_novembre\\_26/ergastolo-impagnatiello-famiglia-giulia-tramontano-f7359f03-c18b-4bb1-9e55-dd4f0a1...](https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/24_novembre_26/ergastolo-impagnatiello-famiglia-giulia-tramontano-f7359f03-c18b-4bb1-9e55-dd4f0a1...)



Ergastolo a Impagnatiello, la famiglia di Giulia Tramontano: «Quella persona rappresenta il nulla». La sentenza e le lacrime di Cesare Giuzzi Il padre della 29enne uccisa dal compagno: «Noi resteremo sempre perdenti. Ogni giorno io ho bisogno di andare al cimitero e parlare un po' con Giulia. La sentenza? È quello che ci aspettavamo» Da 548 giorni non sono mai stati così vicini. Alessandro Impagnatiello è seduto al margine della prima panca della Corte d'Assise, accanto alle sue legali. Per la prima volta è fuori dalla gabbia dei detenuti. Accetta di essere ripreso dalle telecamere. Indossa un maglione grigio a rombi, i capelli cortissimi, la barba leggermente incolta. Lo sguardo è impassibile, rivolto solo verso la Corte. Franco Tramontano, la moglie Loredana Femiano, i figli Chiara e Mario, sono due panche più dietro. Circondati dai parenti

arrivati da Sant'Antimo (Napoli). Mentre la presidente Antonella Bertoja legge il dispositivo che condanna Impagnatiello all'ergastolo e a tre mesi di isolamento, sembrano tutti trattenere il fiato. Sono le 12.38. Tutto dura poco più di un minuto e mezzo. Appena la voce della presidente si interrompe, l'ex compagno di Giulia Tramontano viene accompagnato fuori dagli agenti della penitenziaria. Sembra inciampare prima di imboccare l'uscita laterale. Dalle ultime file di un'aula strapiena di telecamere e di pubblico, qualcuno accenna a un applauso che subito si soppesce. Mamma Loredana si abbandona in un pianto senza fine, stretta tra le braccia del figlio. «Non esiste vendetta. Abbiamo perso una figlia, un nipote, abbiamo perso la nostra vita. Io non sono più una mamma, mio marito non è più un papà, i nostri figli saranno segnati a vita da questo dolore», le sue

parole. Indossano la spilla con la foto di Giulia incinta sulla spiaggia di Ibiza e il nastrino rosso della Giornata contro la violenza sulle donne. Papà Franco ha gli occhi lucidi: «Noi resteremo sempre perdenti. La sentenza? È quello che ci aspettavamo, con quello che è uscito dalle indagini, dal processo, era impossibile non ci fosse l'ergastolo». APPROFONDISCI CON IL PODCAST Davanti ai parenti di Giulia un muro di flash e telecamere. L'avvocato di parte civile Giovanni Cacciapuoti, ha solo il tempo di commentare la sentenza («Abbiamo sempre ritenuto l'ergastolo l'unica sanzione possibile»), nel frattempo le legali di Impagnatiello, Giulia Geradini e Samanta Barbaglia scivolano fuori dall'aula così come il procuratore aggiunto Letizia Mannella e la pm Alessia Menegazzo. Le televisioni rilanciano le immagini in diretta. Nelle trasmissioni,

nei telegiornali è un continuo loop tra quel che accade a **Milano** e ciò che succede a Venezia, dove è in corso la requisitoria per l'assassinio dell'altra Giulia, Giulia Cecchettin. Due delitti avvenuti a pochi mesi di distanza, due storie quasi in parallelo, simbolo di questa giornata di lotta alla violenza. Fuori dal **Palazzo di Giustizia**, sulla scalinata di via San Barnaba, gli **avvocati** dell'**Ordine di Milano** organizzano il flash mob «Non sei sola». Parla il presidente **Antonino La Lumia**, intorno i Tramontano reggono uno striscione: «A Giulia e Thiago, il vostro nome risuonerà nel tempo, tra le mura del mondo e ricorderà all'uomo di saper lasciare andare, rispettare, proteggere, custodire, accudire o semplicemente amare». Mario, il fratello di Giulia, ha una striscia di rossetto rosso sulla guancia. Poi prende la parola Chiara: «Mi auguro che non ci sia nessuna famiglia che in un futuro prossimo viva questo dolore e che qualsiasi donna che vede un'immagine di mia sorella si ricordi che ha il diritto di vivere, di sperare, di sognare». Dopo l'assalto di flash e telecamere c'è il tempo per raffreddare un po' i pensieri e le emozioni dopo essersi ritrovati a un passo dall'assassinio della

loro figlia. «Per me quella persona rappresenta il nulla. Davvero non ci può essere vendetta -- si lascia andare papà Franco --. Io la mattina, ogni giorno, ho bisogno di andare al cimitero e parlare un po' con Giulia. Ma noi non viviamo...». Vai a tutte le notizie di **Milano** Iscriviti alla newsletter di Corriere **Milano** 26 novembre 2024 ( modifica il 26 novembre 2024 | 08:08) © RIPRODUZIONE RISERVATA